



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DOCUMENTO PRELIMINARE
(art.23 L.R.T. n. 10 del 12 febbraio 2010)

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO: integrazioni e modifiche all'art. 145 lettera l) delle NTA del RU per la realizzazione di un nuovo plesso servizi e accessori campo a corredo dell'impianto da Golf a 18 buche in Località Poggio all'olivo . LR 65/2014 Norme per il governo del territorio art. 17 – “Avvio del procedimento”

Sindaco: Andrea Benini

Dirigente: Arch. Domenico Melone

Responsabile del Procedimento: Geom. Elisabetta Tronconi

Garante per l'informazione e partecipazione: Dott.ssa Noemi Mainetto

Sommario

1. Premessa	4
2. La valutazione Ambientale Strategica.	6
2.1. Norme di riferimento.	6
2.2. Procedure per lo svolgimento della V.A.S.	6
2.3. Definizione delle competenze.	8
2.4. Enti individuati, competenti in materia ambientale.	10
3. Quadro di riferimento territoriale.....	11
3.1. Alcuni cenni generali alle dinamiche demografiche.	11
3.2. Descrizione dell'area oggetto di intervento.	12
3.3. Ricognizione sui beni sottoposti a vincolo storico e alla tutela paesaggistica	13
4. Contenuti dell'avvio del procedimento e obiettivi principali della pianificazione.	14
4.1. Contenuti dell'avvio del procedimento.	14
4.2. Obiettivi e strategie della Variante.	15
5. coerenza degli obiettivi della pianificazione rispetto agli atti di governo del territorio.	18
5.1. Il nuovo modello di pianificazione.	18
5.2. Conformazione ai piani e programmi sovraordinati.....	18
a) Conformazione al PIT/PPR.	18
b) Conformazione al P.T.C. Provinciale.....	20
5.3. Conformazione agli altri piani o programmi sovraordinati.	23
a) Il Piano regionale delle attività estrattive (D.C.R. n. 27 del 27/02/2007).....	23
b) Piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (D.C.P. n. 49 del 27/10/2009);	24
c) Piano regionale agricolo forestale (D.C.R. n. 3 del 24/01/2012).	24
d) Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (D. C.R. n. 18 del 12/02/2014).	24
e) Piano regionale di gestione e bonifica dei siti inquinati, D.C.R. n. 94 del 18/09/2014, modificato con DCR n. 55 del 26 luglio 2017.....	24
f) Piano di gestione del rischio alluvioni approvato con D.C.I. n. 235/16	24
6. QUADRO PRELIMINARE DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	25
6.1. Sistema delle acque: acque superficiali.	25
6.2. Acque sotteranee ad uso potabile.	25
6.3. Consumi e fabbisogni di acqua potabile.	26
b) Consumi dell'acquedotto relazionabili alla pressione turistica.	26
6.4. Caratteristiche e fabbisogni della rete fognaria.....	26
a) Rete fognaria.	26
b) Funzionamento del Depuratore durante il periodo di elevata pressione turistica.	27

6.5. Sistema Aria	27
6.6. Sistema Energia	27
a) Energia Elettrica.	27
6.7. Sistema suolo e sottosuolo: geologia e idrogeologia.	27
6.8. Sistema dei Rifiuti	28
7. possibili effetti ambientali significativi	29
8. REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI METODOLOGICI.	30

1. PREMESSA

Il presente atto costituisce il documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.23 della LRT 10/10 approvato dalla Giunta Regionale Toscana con decisione n. 2 del 27/6/2011 (BURT n. 28 del 13 luglio 2011), allegato all' Avvio del Procedimento per la formazione della variante al Regolamento Urbanistico, che comporta in particolare integrazioni e modifiche all'art. 145 lettera l) per la realizzazione di un nuovo plesso servizi a corredo dell'impianto da Golf.

E' necessario precisare che, il Comune di Follonica è dotato di Piano Strutturale redatto ai sensi della previgente Legge Regionale 16 gennaio 1995 n. 5 e approvato ai sensi della L.R. 1/2005, con delibera di Consiglio Comunale n. 67 del 22.07.2005.

Il Comune è altresì dotato di Regolamento Urbanistico approvato in due fasi. La prima parte, riferita al patrimonio edilizio esistente, è stata approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 10/10/2010 (pubblicata su BURT del 17/11/2010) mentre, la seconda parte, riferita alle aree di trasformazione, è stata approvata con delibera di consiglio comunale n. 30 del 10 giugno 2011 diventata efficace nel luglio 2011 (pubblicata su BURT del 13/07/2011).

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 47 dell'11 novembre 2019, l'Amministrazione Comunale, ha avviato il procedimento di formazione della variante al vigente Piano Strutturale e contestuale formazione del Piano Operativo, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014.

In data 12 aprile 2021 è stata convocata la Conferenza di Copianificazione ai sensi art. 25 della L.R. n. 65/2014 che, fra le varie previsioni proposte nella formazione del nuovo Piano Strutturale e contestuale formazione del Piano Operativo presentate, ha esaminato anche la scheda inerente la proposta di completamento del campo da Golf a 18 buche in Località Poggio all'Olivo, a monte della S.P. n. 152 Vecchia Aurelia ed a valle della Variante Aurelia, ubicato al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato.

La Conferenza di copianificazione, in merito all'area del campo da Golf, ubicata all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, ha concluso con il seguente parere: *“ La Conferenza, condivide la strategia di riqualificazione e completamento dell'area già parzialmente artificializzata ma ritiene il nuovo consumo di suolo eccessivo e pertanto andrà rimodulato al fine di contenere l'impermeabilizzazione dell'area e andrà accuratamente verificato in fase di adozione tramite il procedimento di valutazione ambientale strategica anche in riferimento all'utilizzo della risorsa idrica che nel caso di campi da golf risulta*

particolarmente gravoso. La Conferenza evidenzia inoltre che, così come espresso nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare, vista la localizzazione delle aree interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010. Si evidenzia infine che risulta necessario assicurare che l'intervento sia opportunamente inserito nel contesto paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:

- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);*
- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.*

Si ricorda inoltre quanto espresso dalla Provincia di Grosseto, in riferimento al recepimento degli indirizzi espressi nella disciplina del PTCP, e dal Genio Civile nel proprio contributo."

Per quanto sopra riportato la variante non è stata assoggettata a verifica di assoggettabilità ma direttamente a Valutazione Ambientale Strategica, ritenendo altresì necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010.

L'Amministrazione ha pertanto attivato tavoli di confronto con tutti i soggetti interessati al fine di conformare l'intervento alle prescrizioni dettate dalla Conferenza di Copianificazione richiedendo in particolare:

- a) Ridurre il nuovo consumo di suolo, incentivando prioritariamente per le attività funzionali all'area sportiva, il recupero e il riuso delle volumetrie esistenti.
- b) Attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS.

Per le motivazioni di cui sopra, la presente variante è stata assoggetta alla procedura di VAS. Al fine di stabilire i contenuti, impostare e redigere la presente relazione, oltre la LRT 10/2010 e s.m.i., sono stati analizzati i seguenti documenti:

- a) Il Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali e il relativo "Allegato B" che riporta il modello per la redazione del documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.23

della LRT 10/10 approvato dalla Giunta Regionale Toscana con decisione n. 2 del 27/6/2011 (BURT n. 28 del 13 luglio 2011).

- b) Le Valutazioni degli Effetti Ambientali elaborate per l'approvazione del Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.
- c) La dichiarazione ambientale redatta ai fini della certificazione Emas ultima approvata.
- d) Il documento Preliminare elaborato per l'Avvio del procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

2.1. Norme di riferimento.

Il D.lgs 152/06 entrato in vigore il 31 luglio 2007 successivamente modificato ed integrato con Dlgs 04/2008 ha recepito la direttiva 2001/42/CE stabilendo all'art. 4 che *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

La Regione Toscana con la LR n. 10 del 12 febbraio 2010, successivamente modificata ed integrata dalla LRT 6/2012 e LRT 17/2016 ha emanato le "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di valutazione di impatto ambientale (VIA) di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA).

L'art. 7 della citata Legge Regionale stabilisce che il procedimento di Valutazione Ambientale strategica deve essere avviato contestualmente dal proponente con gli atti di avvio del procedimento per la formazione dei nuovi atti del governo del territorio definiti dalla LRT 65/2014 e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

2.2. Procedure per lo svolgimento della V.A.S.

La redazione della variante, per quanto emerso in sede di conferenza di copianificazione è assoggetta a Vas. E' altresì emerso, vista la localizzazione delle aree interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, che sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010.

Per quanto sopra citato nel procedimento non è previsto la verifica di assoggettabilità e per quanto stabilito dall'art. 21 della L.R.T. 10/2010 e s.m.i. sono individuate le seguenti fasi:

- a) Fase preliminare ove si procede alla redazione del documento preliminare che imposta e definisce i contenuti da analizzare per la costruzione del Rapporto Ambientale.
- b) Elaborazione del Rapporto Ambientale.
- c) Svolgimento delle consultazioni.
- d) Valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni con espressione del parere motivato.
- e) Decisione
- f) Informazione sulla decisione
- g) Monitoraggio.

Come sopra evidenziato, il presente Documento Preliminare , che costituisce la fase a) del procedimento sopra indicato, è redatto in attuazione dell'art. 23 della LRT 10/2010, riportando i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerente la variante in fase di elaborazione da parte dell'Amministrazione Comunale, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi che possono derivare dall'attuazione degli stessi, indicando altresì i criteri e la metodologia da seguire per la successiva redazione del Rapporto Ambientale.

Nel dettaglio, il Documento Preliminare contiene oltre al quadro di riferimento normativo e alla indicazione delle modalità per lo svolgimento della VAS anche un approfondimento sul quadro di riferimento territoriale con indicazione della coerenza degli obiettivi stabiliti dalla pianificazione urbanistica rispetto agli strumenti e atti di governo del territorio sovraordinati. Oltre quanto sopra, il Documento preliminare, contiene nei paragrafi seguenti anche il quadro di riferimento ambientale preliminare con l'individuazione degli elementi di criticità e fragilità e gli obiettivi di tutela e salvaguardia e inoltre anche i criteri metodologici per la redazione del Rapporto Ambientale.

Completata la redazione del documento preliminare, l'autorità procedente procede alla trasmissione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati nei paragrafi successivi e all'autorità competente con l'obiettivo di acquisire osservazioni e contributi per definire in dettaglio le informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2.3. Definizione delle competenze.

La competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica sono dell'amministrazione a cui compete l'approvazione del piano.

La L.R.10/10 e s.m.i. riporta la necessità di garantire la massima trasparenza e la separazione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente per la VAS, intendendo valorizzare l'autonomia dell'Autorità Competente e prescrivendo che la medesima sia dotata di adeguata professionalità e di specifiche competenze tecniche.

In particolare l'art. 4 della L.R. 10/2010, modificato dalla L.R. 6/2012 , riporta: *"l'autorità competente: è la pubblica amministrazione o l'organismo pubblico individuati ai sensi dell'art.12, cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'espressione del parere motivato e che collabora con l'autorità procedente o con il proponente il piano o programma nell'espletamento delle relative fasi alla VAS"*.

In forza dell'art. 12, c.1, della LRT 10/10 modificata ed integrata dalla L.R.T. 06/2012: *"l'Autorità Competente è individuata nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa statale. Essa deve possedere i seguenti requisiti:*

- a separazione rispetto all'autorità procedente;*
- b adeguato grado di autonomia;*
- c competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;*

L'Autorità Competente ha il compito di raccordare tutti i passaggi procedurali di valutazione e di garantire la collaborazione e il dialogo con i responsabili del piano o programma (Autorità Procedente o Proponente), garantendo uno scambio interattivo di informazioni e valutazioni, con funzioni specifiche quali quelle di esprimere le decisioni sulla verifica di assoggettabilità o meno a VAS delle proposte di piano o programma, di esprimere il Parere Motivato, di esprimersi sul Rapporto Ambientale e sul Monitoraggio.

Allo scopo, invece, di garantire la massima trasparenza rispetto al principio di separazione tra i vari soggetti nei processi di VAS, la L.R. n. 10/2010 individua in maniera più precisa ed anche differenziandosi dal D.lgs. n. 152/2006 le diverse funzioni affidate all'autorità procedente rispetto al soggetto proponente l'atto. In particolare:

- a) l'Autorità competente, articolo 12 L.R. n. 10/2010:
 - assicura il dialogo con il proponente e collabori alla formazione del piano e alla valutazione dello stesso;
 - emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità della proposta di piano alla VAS nei casi previsti dall'articolo 3, comma 3 della legge regionale;

- collabora con il proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

- esprime il parere motivato sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio.

b) il Soggetto proponente, articolo 15 L.R. n. 10/2010:

- predispone, per la formazione del piano, gli atti propedeutici all'avvio del procedimento di cui alla L.R. n. 65/2014 avviando contestualmente gli adempimenti relativi alla VAS;

- predispone il documento preliminare nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 della legge regionale e lo trasmetta all'autorità competente;

- predispone il documento preliminare di cui all'articolo 23 della legge regionale;

- collabori con l'autorità competente per definire le forme e i soggetti competenti in materia ambientale da consultare;

- redige il rapporto ambientale e lo metta a disposizione dell'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico ai fini della consultazione.

c) l'Autorità procedente, articolo 16 della L.R. n. 10/2010:

- provvede, ove necessario, su proposta del proponente alla revisione del piano tenendo conto del parere motivato espresso dall'autorità competente, informandone il proponente e la stessa autorità competente;

- redige la dichiarazione di sintesi, su proposta del soggetto proponente;

- provvede all'approvazione del piano.

- provveda all'approvazione del piano.

La L.R. n. 10/2010 è stata recentemente oggetto di revisione mediante l'approvazione della L.R. n. 17/2016, ma le modifiche e le integrazioni costituiscono una semplice manutenzione dell'impianto normativo non introducendo variazioni concettuali e procedurali.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 179 del 19 giugno 2018 sono state approvate le disposizioni per la disciplina delle funzioni del Garante dell'informazione e della comunicazione ai sensi dell'art. 37 della L.R.T. 65/2014 e con Determina Dirigenziale n. 611 del 17 luglio 2018 si è provveduto alla **nomina del Garante** nella persona della dott.ssa Noemi Mainetto responsabile della Posizione organizzativa UOC comunicazione e Servizi al Cittadino.

2.4. Enti individuati, competenti in materia ambientale.

L'autorità competente, ai sensi dell'art. 18 della LRT 10/2010 e s.m.i. in collaborazione con l'autorità procedente ha individuato i seguenti enti e soggetti che devono essere consultati per le finalità espresse nei paragrafi precedenti:

- Regione Toscana, Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica Opere Pubbliche di interesse Strategico Regionale;
- Regione Toscana, Direzione Urbanistica e Politiche Abitative – Settore pianificazione del territorio;
- Regione Toscana – Direzione Ambiente e Territorio;
- Regione Toscana – Direzione difesa del suolo e protezione civile
- Provincia di Grosseto – Servizio Pianificazione Territoriale
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale
- Comuni Limitrofi: Piombino, Massa Marittima, Suvereto, Scarlino.
- Arpat dipartimento provinciale di Grosseto;
- USL 9 – Grosseto sud est
- Acquedotto del Fiora
- Ato rifiuti toscana sud
- Genio Civile di Grosseto
- Consorzio di bonifica Alta Maremma
- Corpo Forestale dello stato

3. QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE.

3.1. Alcuni cenni generali alle dinamiche demografiche.

La città di Follonica, è il secondo comune della Provincia di Grosseto per numero di abitanti. La densità della popolazione calcolata sull'intero territorio comunale risulta in media di 387,5 abitanti per Km², se calcoliamo invece la densità dei residenti all'interno del solo centro abitato, questa si attesta sui 3.330 abitanti/Km², fra le più alte della Regione Toscana.

Si possono inoltre evidenziare alcuni particolari fenomeni della popolazione. In particolare, gli ultimi anni, sono caratterizzati dalla registrazione di un elevato numero di nuovi iscritti (in media 500/600 unità) e da un elevato numero di cancellazioni (in media 300/400 unità). Inoltre, il numero dei nati è sempre inferiore a quello dei deceduti e il saldo totale è stabile grazie soprattutto all'elevato numero di nuovi ingressi.

La popolazione residente si concentra prevalentemente nelle aree del Peep Ovest, del Peep Est, quartieri di San Luigi, Capannino e Cassarello, marginalmente nel centro urbano e nel quartiere Zona Nuova. Altro fenomeno rilevante è la notevole scarsità di popolazione nei quartieri di Senzuno, Salciaina e Pratoranieri. In particolare in questi ultimi due quartieri (Salciaina e Pratoranieri) è registrata una elevatissima percentuale di seconde case, abitate esclusivamente nel periodo estivo.

La crescita notevole della popolazione residente avviene dagli anni 50 agli anni 70, con un incremento notevole di abitanti, da 7818 abitanti (anno 1951) a 16.775 abitanti (anno 1971). La popolazione residente risulta ancora aumentata negli anni 80, il censimento del 1981 registra 21.378 residenti. A partire da quella data e fino ad oggi, la popolazione residente risulta stabile prossima ai 22.000 abitanti.

3.2. Descrizione dell'area oggetto di intervento.

L'area in esame è ubicata nelle colline di Pratoranieri fra la zona boscata e il sistema della pianura agricola, ed è composta da due aree separate da una viabilità secondaria di collegamento con la Strada Provinciale Vecchia Aurelia. Trattasi di previsione urbanistica attuativa - già contenuta nel PRG - approvata e convenzionata prima dell'adozione del Piano Strutturale che la recepisce, confermando le disposizioni dello strumento urbanistico previgente: campo da Golf a 18 buche con strutture di servizio realizzate all'interno dei volumi esistenti e di ulteriori nuove dotazioni necessarie a quanto il C.O.N.I. prevede come requisiti minimi per le strutture sportive di servizio, ed obbligatori per l'omologazione dell'impianto da parte dello stesso Ente.

Allo stato attuale risulta già artificializzata con parziale modellazione del terreno destinato a campo da gioco e la realizzazione di due dei tre edifici previsti a destinazione Club House, ma non completati.

Il territorio comunale di Follonica presenta una particolare qualificazione, essendo caratterizzato da un 35% circa di superficie densamente urbanizzata ed antropizzata ed un 65% inserita in un parco interprovinciale; ciò impone un sistema conoscitivo del quadro ambientale non ancorato a schemi meramente compilativi sullo stato di fatto, ma meccanismi basati su elementi innovativi di verifica che siano in grado di misurare la sostenibilità del territorio stesso e degli interventi progettati ed ipotizzati. In particolare si ritiene necessario approfondire, nel Rapporto Ambientale, le eventuali interferenze dell'attività sportiva sugli elementi essenziali che costituiscono l'ecosistema con particolare riferimento: alla flora e alla fauna esistente nell'area rurale circostante che di fatto fa parte del Sistema Pedecollinare del territorio.

Tale sistema comprende l'area di collegamento fra l'area boscata e il sistema della pianura. Costituisce di fatto un "sistema promiscuo", ove oltre alle attività agricole, sono stati realizzati (in forza del piano regolatore approvato nel 1991), una serie di interventi insediativi che oltre al campo di golf hanno previsto, servizi turistici, campeggi, villaggi e residenze turistiche alberghiere.

In quest'area tutt'ora persistono contraddizioni per l'utilizzazione dei suoli che ha portato alla diminuzione dei frutteti e vigneti sostituiti dalla forte parcellizzazione delle aree destinate a piccoli orti.

Le proprietà agricole più importanti, hanno di fatto fortemente semplificato il proprio ordinamento, spesso per far fronte alla riduzione degli introiti agricoli e le parziali alienazioni sono andate a incrementare la parcellizzazione del territorio, che ha comportato la

formazione degli orti. La parcellizzazione delle aree a "orto" inteso come piccolo appezzamento coltivato o utilizzato non necessariamente a ortaggi, si è probabilmente sviluppato per sopperire, almeno nelle tenute più importanti per dimensione, al graduale ridimensionamento dell'attività agricola, che ha comportato una riduzione dei guadagni. Nel sistema pedecollinare, come in parte anche nei sistemi di pianura, il fenomeno di sviluppo degli orti, è un fenomeno non orientato, formatosi spontaneamente e strutturato notevolmente. Tale fenomeno, forse non calcolabile sotto l'aspetto economico, riveste una notevole importanza sociale, basti pensare che gran parte dei soggetti hanno acquistato piccoli appezzamenti di terreno quasi a costo di terreno edificabile solo per disporre di uno spazio proprio ed esclusivo, esterno o limitrofo all'ambito urbano, per produrre propri beni (ortaggi, frutta e olio) ma anche ricovero di animali.

3.3. Ricognizione sui beni sottoposti a vincolo storico e alla tutela paesaggistica

Nell'area in esame non risultano i vincoli riferiti a :

- a) "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera a) e dell'art. 136 del codice Dlgs 42/04.
- b) "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera b e dell'art. 142 comma 1 del codice Dlgs 42/04.

I beni di cui sopra, ai sensi dell'art. 143 comma 1 lettera) e lettera c) sono individuati dalla disciplina paesaggistica regionale che di fatto ne ha determinato gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare.

In particolare, **gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico**, sono soggetti alle disposizioni dell'art. 136 del codice¹ per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

¹ (comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

4. CONTENUTI DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO E OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA PIANIFICAZIONE.

4.1. Contenuti dell'avvio del procedimento.

Ai sensi dell'art. 17 comma 2 della L.R. 65/2014 e s.m.i. l' Avvio del Procedimento è effettuato contestualmente al Documento Preliminare di VAS di cui all'art. 23, comma 2 della LR 10/2010, e contiene:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, (...) nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale (...) nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Esso ha lo scopo di chiarire:

- 1. quale sarà l'impostazione dell'atto di variante.
- 2. restituire i punti salienti che stanno a premessa dell'interpretazione del territorio di Follonica,
- 3. quali dovranno essere le linee di indirizzo per il suo governo, alla luce del sistema degli obiettivi espressi ai diversi livelli, regionali, provinciali e comunali.

4.2. Obiettivi e strategie della Variante.²

Obbiettivi generali. L'impianto sportivo promuove un'offerta turistica diversificata ed integrata in riferimento alle specificità ed alla vocazione dei luoghi e in modo da realizzare un “rinnovo sistemico dell'offerta” attraverso la destagionalizzazione delle sue strutture e l'apertura a nuovi target turistici.

Obbiettivi specifici. Il progetto in fase di realizzazione in forza delle previgenti destinazioni urbanistiche ha l'obiettivo di realizzare un Golf Resort di fascia medio - alta rivolto a un turismo per la maggior parte straniero e legato all'attività sportiva del golf, che possa lavorare tutto l'anno grazie a un'offerta completa di sport (golf), mare, benessere (SPA), cultura ed enogastronomia. Si vogliono creare sinergie con aziende già presenti sul territorio, soprattutto altri golf, altre strutture ricettive, porti turistici e attività legate all'enogastronomia locale. Vista la posizione comoda alle vie di comunicazione e climaticamente mite, la struttura ha anche l'ambizione di diventare un centro di allenamento per le squadre nazionali di golf e per la formazione di nuovi golfisti.

Il presente avvio del procedimento per la formazione della variante al Regolamento Urbanistico è riferito alla possibilità di realizzare un nuovo plesso servizi e accessori campo necessari per omologazione del C.O.N.I. del campo da Golf a 18 buche in Località Poggio all'Olivo, a monte della S.P. n. 152 Vecchia Aurelia ed a valle della Variante Aurelia, in fase di completamento in forza delle previgenti previsioni urbanistiche.

Il campo è ubicato al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato, le cui previsioni di modifica sono state proposte nella formazione del nuovo Piano Strutturale e contestuale formazione del Piano Operativo sono state esaminate in sede di conferenza di Copianificazione del 12 aprile 2021.

La Conferenza di copianificazione, in merito all'area del campo da Golf, ubicata all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, ha concluso con il seguente parere: “ *La Conferenza, condivide la strategia di riqualificazione e completamento dell'area già parzialmente artificializzata ma ritiene il nuovo consumo di suolo eccessivo e pertanto andrà rimodulato al fine di contenere l'impermeabilizzazione dell'area e andrà accuratamente verificato in fase di adozione tramite il procedimento di valutazione ambientale strategica anche in riferimento all'utilizzo della risorsa idrica che nel caso di campi da golf risulta particolarmente gravoso. La Conferenza evidenzia inoltre che, così come espresso nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare, vista la localizzazione delle aree*

² Paragrafo estratto dalla relazione di avvio del procedimento.

interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010. Si evidenzia infine che risulta necessario assicurare che l'intervento sia opportunamente inserito nel contesto paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:

- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc); - Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.*

Si ricorda inoltre quanto espresso dalla Provincia di Grosseto, in riferimento al recepimento degli indirizzi espressi nella disciplina del PTCP, e dal Genio Civile nel proprio contributo."

L'Amministrazione ha pertanto attivato tavoli di confronto con i soggetti interessati al fine di poter attuare l'intervento proposto previa conformazione alle prescrizioni dettate dalla Conferenza di Copianificazione richiedendo in particolare di:

- a) Ridurre il nuovo consumo di suolo, incentivando prioritariamente per le attività funzionali all'area sportiva, il recupero e il riuso delle volumetrie esistenti.
- b) Attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS.

Il completamento del campo da Golf a 18 buche in Località Poggio all'Olivio, in fase di conferenza di copianificazione è stato proposto con realizzazione di strutture turistiche ricettive per una SE complessiva di 7.650 mq di cui 1.950,67 mq da recupero e 5.699,33 mq di nuova edificazione.

Nel rispetto delle prescrizioni dettate in conferenza (ridurre il nuovo consumo di suolo, incentivando prioritariamente per le attività funzionali all'area sportiva, il recupero e il riuso delle volumetrie esistenti) è stata quindi proposta una rivisitazione generale del progetto cercando di collocare le funzioni all'interno del riuso del patrimonio edilizio esistente.

Nel conteggio generale è previsto pertanto di ridurre notevolmente il nuovo impegno di suolo per la realizzazione delle strutture turistiche ricettive che sono state diminuite per una SE complessiva di 4348 mq (in luogo dei 7650 mq) di cui 3.176 mq da recupero e 1.172 mq di nuova edificazione.

In sintesi, risultano rispettate le prescrizioni impartite in sede di conferenza, in quanto:

- a) La SE complessiva viene ridotta da 7650 mq a 4348 mq;

- b) Le superfici di riuso del patrimonio edilizio vengono aumentate da 1950,67 mq a 3176 mq;
- c) Le superfici di nuova edificazione vengono ridotte da 5.699,33 mq a 1.172 mq.

Per la necessità di richiedere l'omologazione C.O.N.I. del campo sportivo, con la presente variante al Regolamento Urbanistico, sono anticipate le previsioni di cui sopra con riferimento esclusivo alla realizzazione del nuovo plesso servizi.

In particolare la variante anticipatoria è necessaria per l'omologazione del plesso servizi e degli accessori campo che necessitano di una superficie utile lorda di 710 mq attualmente non previsti dal Regolamento Urbanistico.

Il vigente Regolamento Urbanistico all'art. 145 lettera I) delle N.T.A. riporta la possibilità di realizzare nuove superfici da destinare a servizi molto minori rispetto a quanto richiesto dalle ultime disposizioni impartite dal C.O.N.I. : “ sono ammessi spazi destinati a deposito macchinari, piazzale per i materiali di manutenzione, anche ripartiti in più siti, di una superficie massima di 150 mq. coperti e mq. 300 scoperti, nel rispetto di quanto il C.O.N.I. prevede come requisiti minimi per le strutture sportive di servizio obbligatorie per l'omologazione dell'impianto da parte dell'Ente medesimo. Le nuove dotazioni saranno assoggettate a progettazione unitaria che definisca nell'insieme il rapporto dell'esistente con le nuove strutture proponendo soluzioni di inserimento ambientale nel rispetto del sistema del verde cui l'impianto fa parte;

5. COERENZA DEGLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE RISPETTO AGLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO.

5.1. Il nuovo modello di pianificazione.

Il modello "nuovo" di pianificazione è ispirato essenzialmente:

- al contenimento del consumo di suolo;
- a politiche a favore della riqualificazione del patrimonio esistente;
- alla tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio agricolo.

5.2. Conformazione ai piani e programmi sovraordinati.

a) Conformazione al PIT/PPR.

La pianificazione vigente ha avuto la sua genesi amministrativa con la L.R. n. 5/1995 e la L.R. n. 1/2005. L'aggiornamento ai contenuti della nuova legge regionale sul governo del territorio e la conformazione al PIT/PPR costituiscono la cornice di riferimento per le fasi di formazione della variante generale al Piano Strutturale.

Il PS vigente, fin dall'avvio della sua formazione ratifica con la Deliberazione C.C. n. 67 del 22/07/2005, è stato incardinato su un vasto ed approfondito quadro conoscitivo comprendente lo studio e la ricognizione puntuale del territorio dal punto di vista degli aspetti ambientali, paesaggistici, geologico-idraulici, socio-economici, infrastrutturali, energetici e della mobilità.

Ciò ha reso possibile la formazione di uno statuto del territorio già all'epoca improntato alla tutela e alla valorizzazione delle risorse, ambientali, storiche e paesaggistiche, nonché alla definizione di un confine netto tra quelli che sono gli spazi soggetti alle trasformazioni urbanistiche ed il territorio rurale da conservare e potenziare come tale.

Per quanto evidenziato la sua conformazione al PIT/PPR con il recepimento delle disposizioni della L.R. n. 65/2014, così come il suo allineamento al PTC della Provincia di Grosseto, possono ritenersi nella sostanza ulteriori step evolutivi del percorso intrapreso fin

dai primi anni 2000 dal Comune di Follonica per la definizione delle proprie scelte statutarie e strategiche di pianificazione territoriale.

Ai fini conformativi tutto l'impalcato legislativo regionale ruota attorno al concetto di "patrimonio territoriale" correlato a quello di "invariante strutturale".

Il patrimonio territoriale è inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Un "bene" socialmente prodotto e riprodotto nel tempo lungo della storia cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

Le invarianti strutturali rappresentano, invece i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie e qualificative del patrimonio territoriale.

Dove caratteri, principi e regole riguardano:

gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;

le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;

le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza

Alle invarianti si aggiunge poi il "patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici". Un'architettura quella del PIT/PPR congegnata, attraverso un approccio morfotipologico e storicostrutturale al paesaggio, come un percorso di indagine e costruzione di senso multidisciplinare che si articola su due livelli:

- quello regionale, suddiviso a sua volta tra invarianti strutturali e beni paesaggistici,
- quello d'ambito, con una doppia matrice normativa l'una relativa agli ambiti in cui si articola l'intero territorio regionale, l'altra rivolta alla disciplina dei beni (immobili ed aree di notevole interesse pubblico, art.136 D.lgs. 42/2004, aree tutelate per legge art.142/2004).

A livello comunale la descrizione, l'interpretazione e la rappresentazione delle componenti patrimoniali del territorio e le loro regole di trasformazione, oltre all'esplicitazione dei metodi ed i criteri per la conservazione/valorizzazione delle identità territoriali, avverrà con la redazione dello Statuto della variante generale al Piano Strutturale (art.6 LR 65/2014).

Il Comune di Follonica è ricompreso nell' ambito 16 delle Colline Metallifere e, ai sensi dell'articolo 20 della disciplina dello strumento regionale, per conformarsi alla disciplina statutaria del piano, dovrà perseguirne gli obiettivi, applicandone gli indirizzi e le direttive e rispettandone le prescrizioni d'uso.

Lo stesso dispositivo del piano regionale detta la metodologia di conformazione statutaria del Piano Strutturale al PIT/PPR, secondo una gerarchia di relazioni tra la disciplina regionale e quella comunale, che definisce i criteri concettuali, i modi operativi e le attività di aggiornamento della componente statutaria del PS.³

b) Conformazione al P.T.C. Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 11.06.2010 risponde ai compiti in materia di pianificazione e gestione del Territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale con il D.lgs. n. 267/2000 e da quella regionale, unitamente a quanto previsto dal P.I.T. e dal P.P.R. che, nel complesso, ne delimitano i limiti, ed è lo strumento che definisce lo statuto del territorio provinciale, i sistemi funzionali, gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e i criteri per l'utilizzazione delle risorse.

Delinea quindi la strategia dello sviluppo sostenibile della provincia con obiettivi ed indirizzi sulle azioni strategiche di rilievo sovracomunale e sui processi evolutivi; coordina le politiche di settore e gli strumenti di programmazione della provincia ed individua gli ambiti per la localizzazione di interventi di competenza provinciale.

Il P.T.C. segue un modello di sviluppo legato alla crescita virtuosa e diffusa in tutti i settori economici, fondata sul connubio fra qualità e identità locale e sull'offerta turistica come fattore trainante: sia le numerose Azioni Strategiche, che i contenuti normativi specificamente dedicati allo sviluppo delle attività economiche, sono pertanto mirati a favorire la crescita di quelle attività che si configurano come contributi seri e di lungo termine al consolidamento del sistema produttivo, commerciale e turistico.

Pertanto il P.T.C.P. si articola in una componente statutaria ed una strategica.

Il piano disegna il futuro auspicato del territorio con estrema chiarezza, delineando una vision di successo al 2031, nella piena consapevolezza che si tratta di un asintoto irraggiungibile ma nell'altrettanto piena convinzione che è verso questo assetto ideale che occorre far convergere tutti i processi di trasformazione.

Il piano imposta una lettura del territorio provinciale su quattro livelli:

Ambiti Morfologici Territoriali (A.M.T. corrispondente alle categorie geologiche e orografiche);

2. Sistemi Morfologici Territoriali (Si.M.T. corrispondente ai caratteri generali di ordine

³ Al paragrafo 6.1. della Relazione di avvio del procedimento, sono riportati gli schemi che sintetizzano le azioni da perseguire per la conformazione.

morfogenetico);

3. Unità Morfologiche Territoriali (52 U.M.T. corrispondente ai principali caratteri identitari del soprassuolo) disciplina che recepisce e integra a scala provinciale i contenuti generali del PIT e della disciplina paesaggistica regionale;

4. Settori di Paesaggio (S.M.T. corrispondente alle declinazioni locali della tipologia morfologica).

Incrociando tale suddivisione del territorio con la categoria trasversale dei Tipi morfologici, quali categorie dell'identità del territorio grossetano e conferendo al singolo Comune il compito di applicarle al proprio territorio, ciascuna U.M.T si articola in S.M.T.

Ogni S.M.T. sarà in tal modo identificata come la porzione di U.M.T.

Il piano infatti non perimetra né descrive direttamente questi Settori: una volta elencatane la presenza in ciascuna U.M.T, articolate per struttura ed uso del suolo e caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alla gestione ed alla riproducibilità delle risorse naturali ed antropiche in esse presenti, nonché ai temi inerenti l'organizzazione del sistema insediativo, si limita a fornire le indicazioni di metodo per il più proficuo espletamento di un compito che è affidato ai Comuni, con la possibilità di variare perimetri e integrare contenuti normativi del P.T.C.P.

Le politiche provinciali per la tutela dei caratteri del territorio, in relazione ai diversi valori, sono articolate in relazione a 3 distinti livelli:

1. Ambiti a Tutela Generica (A.T.G.): tutto il territorio ove non siano stati riconosciuti e disciplinati specifici valori e/o vulnerabilità;

2. Ambiti a Tutela Specifica (A.T.S.), zone sensibili comprendenti:

- S.I.C., S.I.R., biotopi, Z.P.S. e Z.P.M., soggette alla specifica disciplina;
- aree contigue a parchi e riserve naturali soggette alle rispettive direttive;

3. Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.): il P.T.C.P ne individua 52 in relazione a categorie di sensibilità:

- Geomorfologica (G) per sensibilità prevalentemente legate alla configurazione del substrato territoriale;
- Idrologica (I) per sensibilità prevalentemente legate alla presenza di corpi d'acqua;
- Vegetazionale (V) per sensibilità prevalentemente legate al patrimonio floristico. Tali ambiti sono associati alle rispettive categorie di sensibilità mediante sigle alfanumeriche;

4. Ambiti a Gestione Speciale (A.G.S.): zone di particolare pregio, individuate da atti istitutivi (Parchi, Riserve Naturali e Aree Naturali Protette Locali) e disciplinate dai rispettivi piani e regolamenti.

Infine, articola le proprie politiche insediative in relazione alle tendenze squilibranti attualmente rilevabili in un'ottica di medio periodo: l'abbandono delle aree marginali e la congestione di quelle immediatamente più appetibili. A tali opposte tendenze corrispondono le locuzioni fondamentali:

1. Territori a Elevato Rischio di Abbandono (T.E.R.A.);

2. Territori a Elevata Tensione Insediativa (T.E.T.I.);

- insediamento denso qualsiasi area urbanizzata, o in via di urbanizzazione, con una concentrazione di edificato in grado di privilegiare l'interazione collettiva rispetto all'uso diretto delle risorse territoriali, sono da attribuire a questa categoria tutti gli insediamenti di consistenza non inferiore a ciò che comunemente si definisce "nucleo" e "centro abitato";
- territorio aperto l'insieme delle porzioni di territorio, comunque utilizzate, esterne agli insediamenti densi;
- territorio rurale la porzione di territorio aperto effettivamente interessata da usi colturali (con esclusione, ad esempio, di riserve naturali e aree di escavazione e con inclusione, ad esempio, i boschi);
- territorio complementare la restante porzione di territorio aperto.

La **componente statutaria** è articolata nei sistemi territoriali e funzionali, che definiscono la struttura del territorio e i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità; individua le invarianti strutturali; i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali; i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi con individuazione e descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e relativi obiettivi di qualità paesaggistica; gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale. Comprende per intero i contenuti della Carta dei Principi e le seguenti componenti del Codice: artt. 9-22; artt. 24-25; art. 28, oltre alla Scheda 7 - Patrimonio florofaunistico ed emergenze ambientali e alla Scheda 8 – Morfologia Territoriale

La **componente strategica** definisce gli obiettivi e gli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del P.I.T.; contiene la specificazione dei criteri della valutazione integrata; l'individuazione degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale; gli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali; indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale; criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R. 39/00. Comprende la restante parte del Codice e l'intero Programma del presente P.T.C., oltre le Scheda 1 – Vision e la Scheda 15 – Azioni strategiche.

In particolare, ai fini dell'avvio del procedimento e in un'ottica di raffronto PIT/PPR, va evidenziato come il PTC nei suoi aspetti regolativi impone di adottare, negli atti comunali di governo del territorio, gli indirizzi, le prescrizioni e le direttive inerenti gli aspetti urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici (sistema morfologico) nel rispetto degli elementi identitari e dei valori da tutelare e salvaguardare.

Il PTC assume un'accezione estensiva del concetto di territorio e paesaggio, includendovi tutti gli aspetti distintivi, sensibili e non, del suolo e del soprassuolo. In questi termini l'identità del territorio corrisponde ai caratteri del suo paesaggio, il quale riflette la molteplicità delle identità paesistiche locali.

5.3. Conformazione agli altri piani o programmi sovraordinati.

Non sono stati riscontrati interferenze con i seguenti piani/programmi sovraordinati:

a) Il Piano regionale delle attività estrattive (D.C.R. n. 27 del 27/02/2007).

Con l'approvazione della L.R. 3 novembre 1998, n. 78 (Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili), la Regione Toscana ha previsto il Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei materiali recuperabili (PRAER).

Si tratta di un atto di programmazione settoriale con cui la Regione ha stabilito gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave e torbiere, di recupero delle aree di escavazione dismesse o in abbandono, nonché di recupero e riciclaggio dei materiali assimilabili, di competenza delle Province e dei Comuni ferme restando le competenze in materia attribuite agli Enti Parco dalla legislazione vigente.

Tale normativa riconduce la programmazione di settore all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, dando al Piano regionale il compito di definire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province (chiamate ad attuare indirizzi e prescrizioni del PRAER attraverso il Piano delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia, PAERP, quale elemento del PTC) e dei Comuni (chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti del Piano provinciale).

A seguito di tale previsione, la Regione con Deliberazione di Consiglio n. 27 del 27 febbraio 2007 ha approvato il PRAER, che tuttavia non si sostituisce al precedente Piano regionale, restando quest'ultimo vigente per i territori privi di Piano provinciale. Successivamente all'approvazione del PRAER la Provincia di Grosseto, ha approvato il Piano provinciale.

b) Piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (D.C.P. n. 49 del 27/10/2009);

La Provincia di Grosseto con il Piano delle attività estrattive quale atto di governo settoriale del territorio, attua gli indirizzi e le prescrizioni del PRAE Regionale, come già riportato al paragrafo precedente: materiali per usi industriali, costruzioni e opere civili e materiali ornamentali.

c) Piano regionale agricolo forestale (D.C.R. n. 3 del 24/01/2012).

Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) approvato con Delibera di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), parte seconda n. 6 dell' 8 febbraio 2012, supplemento n. 28, programma e realizza, in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", l'intervento della Regione in tale settore con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

d) Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (D. C.R. n. 18 del 12/02/2014).

Con il Piano Regionale delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) la Regione Toscana vuole cogliere i seguenti obiettivi:

- a) realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci;
- b) ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio e alle aree disagiate e ridurre i costi esterni del trasporto, incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, ma anche migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

e) Piano regionale di gestione e bonifica dei siti inquinati, D.C.R. n. 94 del 18/09/2014, modificato con DCR n. 55 del 26 luglio 2017.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

f) Piano di gestione del rischio alluvioni approvato con D.C.I. n. 235/16

Alla luce anche alle nuove Disposizioni della LR n. 41 del 24/08/2018 in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua emanate in attuazione del decreto legislativo 23

febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) con modifiche alla L.R. 80/2015 e alla L.R. 65/2014.

6. QUADRO PRELIMINARE DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1. Sistema delle acque: acque superficiali.

L'area in esame non è attraversata da corpi idrici superficiali. Sul territorio comunale il corpo idrico superficiale più significativo dal punto di vista di dimensioni e portata è rappresentato dal **fiume Pecora** che sfocia nel Padule di Scarlino, quindi dalla parte opposta a quella oggetto di intervento. Gli altri corsi d'acqua sono corsi minori e non sono oggetto di analisi. Il fiume Pecora è oggetto di monitoraggi periodici da parte dell'Arpat Dipartimento Provinciale di Grosseto che valuta la qualità chimica e biologica dell'acqua del fiume. Il punto di campionamento sul territorio comunale è situato a valle del ponte della SP 125 Vecchia Aurelia.

6.2. Acque sotteranee ad uso potabile.

Nell'area in esame non sono stati rilevati Pozzi e sorgenti per la Captazione e distribuzione dell'acqua ad uso potabile.

L'approvvigionamento idrico nel territorio di Follonica deriva in parte da sorgenti dell'Acquedotto del Fiora, in parte da pozzi situati nei Comuni di Follonica e Scarlino.

Alcuni pozzi vengono utilizzati solo nel periodo estivo per far fronte al maggior consumo di risorse idriche legato all'incremento della popolazione.

I pozzi situati sul territorio comunale sono 16.

I pozzi situati nel Comune di Scarlino sono 3.

Le analisi delle acque dei pozzi vengono condotte dal Dipartimento provinciale dell'Arpat di Grosseto e contestualmente dalla Asl di Grosseto per l'acqua destinata a consumo umano.

6.3. Consumi e fabbisogni di acqua potabile.

Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati in dettaglio consumi previsti di acqua potabile. Acquedotto del Fiora S.p.A., gestore unico del servizio idrico integrato, si impegna a fornire periodicamente dati e informazioni, al fine di mettere il comune in condizione di calcolare indicatori rappresentativi della risorsa idrica sul territorio.

Per l'area in esame è richiesto l'ottenimento del parere idroesigente da parte del soggetto gestore.

b) Consumi dell'acquedotto relazionabili alla pressione turistica.

L'area in esame è servita dall'acquedotto pubblico. Per tutto il territorio comunale le utenze rete in acquedotto risultano circa n.5340 scomposte in: utenze domestiche (circa 2.567) utenze dom. seconda casa (circa 1746) , utenze comm/art (circa 960) , utenze agricole (circa 12) e Utenze pubbliche (circa 55). I volumi di acqua prelevati dall'ambiente risultano attestati a circa 25.221 mc.

6.4. Caratteristiche e fabbisogni della rete fognaria

a) Rete fognaria.

L'area in esame è servita dal sistema fognario principale. Tale sistema è basato su vecchie condotte per acque miste su cui si sono, di volta in volta, innestate nuove condotte separate. Ultimamente sono state realizzate importanti opere fognarie che hanno razionalizzato il sistema, ma ancora rimangono importanti punti da definire.

Il sistema si basa comunque sul depuratore che serve tutto il Comune di Follonica, situato in località Campo Cangino, che riceve le acque di scarico provenienti dal centro abitato e dalle zone industriali limitrofe a Follonica (artigiani e piccole industrie) ed è gestito da Acquedotto del Fiora S.p.A.

Il dimensionamento è per circa 105.000 abitanti equivalenti, mentre dall'analisi delle portate il consumo medio annuale è riferibile a circa 30.000 abitanti equivalenti (a.e.), con punte massime relative al mese di agosto, di maggior affluenza turistica, di circa 60.000 a.e. (dal rilievo dei campioni nel corso delle 24 ore effettuato nei giorni 15/16 agosto 2001, si ha una portata complessiva di 8.764 mc per un corrispondente di 62.078 a.e.).

Lo scarico finale avviene nel canale di Solmine che recapita in mare all'altezza della località Puntone nel Comune di Scarlino.

L'Acquedotto del Fiora S.p.A. svolge analisi periodiche sulle acque in entrata e in uscita dal depuratore per verificare l'efficienza dell'impianto ed effettuare gli interventi necessari.

b) Funzionamento del Depuratore durante il periodo di elevata pressione turistica.

Come riportato al paragrafo precedente, il dimensionamento del depuratore è per circa 105.000 abitanti equivalenti, mentre dall'analisi delle portate il consumo medio annuale è riferibile a circa 30.000 abitanti equivalenti (a.e.), con punte massime relative al mese di agosto, di maggior affluenza turistica, di circa 60.000 a.e. (dal rilievo dei campioni nel corso delle 24 ore effettuato nei giorni 15/16 agosto 2001, si ha una portata complessiva media di 8.764 mc per un corrispondente di 62.078 a.e.).

6.5. Sistema Aria

A partire da maggio 2011 sono effettuate campagne di monitoraggio, tramite auto laboratorio mobile posizionato in città, ad integrazione dei campionatori passivi posizionati in altri punti del territorio urbano. Il quadro ambientale che è emerso ha comunque messo in luce una situazione di conformità ai valori limite previsti dalla normativa vigente per la salute umana.

6.6. Sistema Energia

a) Energia Elettrica.

L'area è dotata di linee di energia elettrica.

6.7. Sistema suolo e sottosuolo: geologia e idrogeologia.

Da un punto di vista geologico/stratigrafico, nell'area in oggetto affiorano prevalentemente sedimenti neogenici in predominante facies sabbiosa e ciottolosa. Tali depositi risultano sovrapposti al substrato rappresentato dalla Formazione Flyschoidale delle Argille a palombini affiorante nel settore Nord e a quella della Formazione di Canetolo affiorante a NW. Non sono emerse criticità geologiche né forme strutturali/tettoniche e/o plicative.

Non sono stati rilevati elementi e/o forme geomorfologiche significative che possano aumentare il rischio morfologico di area.

L'area in esame non risulta attraversata o interessata da corsi idrici che risultano a potenziale rischio idraulico in quanto iscritti nell'elenco della D.C.R. 230/94.

I corsi idrici esistenti nel territorio comunale iscritti nell'elenco di cui sopra risultano essere:

Fosso dell'Acqua Nera
Fosso Cervia

Fosso Valmaggior
Fosso Morticino del e Val del Cenerone
Fiume Pecora
Fosso della Petraia
Fosso Valle dell'Orto

Nella Carta del Rischio Idraulico sono state rappresentate quelle aree interessate da allagamenti durante l'evento esondivo del 5/10/1995. Il fenomeno ha interessato con una certa rilevanza il settore sud-ovest, a sud del Pod. Vallinforti, con modestissima entità il settore centro meridionale, in località Valli e, con discreta estensione areale, il settore sud-est in località Paggetti.

Successivamente alla normativa sopraddeffa la Regione Toscana, in ottemperanza alla L. n. 267/98, ha individuato con la D.G.R. n. 1212/99 la perimetrazione delle aree a Rischio Idrogeologico interne al territorio di Follonica che, come evidenzia il relativo elaborato grafico, ricomprendono gran parte del centro abitato posto a sud di Via Matteotti e le aree di campagna prossime al Fiume Pecora.

6.8. Sistema dei Rifiuti

Per la gestione dei rifiuti dell'attività in esame sarà necessario il coordinamento con il soggetto gestore. Le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività del servizio di gestione dei rifiuti urbani, a decorrere dal 1° gennaio 2012, ai sensi della Legge Regionale Toscana 69/2011 sono svolte dall'Autorità ATO Toscana Sud

ATO Toscana Sud è l'autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è un ente avente personalità giuridica di diritto pubblico e rappresentativo di tutti i Comuni compresi nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto.

Il nuovo gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Ato Toscana Sud ([Arezzo](#), [Grosseto](#) e [Siena](#)) è SEI Toscana, che raggruppa l'esperienza dei gestori operanti nel territorio della Toscana del Sud e pone quale obiettivo di valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale, gestendo il servizio in modo efficiente, efficace e sostenibile.

La produzione di rifiuti é un fattore, variabile anche settimanalmente, con picchi enormemente più alti nei periodi estivi o comunque festivi.

Le stime fatte dal gestore riportano circa 110-140 kg/ab/anno per le utenze domestiche e 40-50 kg/mq/anno per quelle commerciali (le attività ortofrutticole hanno produzioni superiori agli 80 kg/mq/anno).

7. POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'approvvigionamento idropotabile dovrà avvenire attraverso l'adeguamento e il potenziamento delle strutture esistenti dell'acquedotto, mentre l'approvvigionamento delle acque per usi secondari non potabili attraverso il riuso di acque tecniche (cioè quelle necessarie per irrigare le aree di pertinenza della residenza, delle strutture turistiche e aree verdi utilizzate per le aree di campo da gioco);

La predisposizione di una rete fognaria adeguata al nuovo carico urbanistico, collegata agli impianti comunali che connettono all'impianto di depurazione o con l'utilizzo anche di altri sistemi di depurazione ecocompatibili.

Gli effetti dovranno essere valutati sia in senso positivo che negativo, in relazione alle matrici ambientali analizzate nei paragrafi precedenti: acqua, aria, energia, rifiuti, suolo, risorse naturali e paesaggio.

Al fine di elaborare il parere di compatibilità e le eventuali prescrizioni e condizioni alle trasformazioni, nel Rapporto Ambientale, saranno definiti nel dettaglio tutti gli effetti ambientali significativi che possano incidere sulle matrici ambientali di cui sopra.

In questa fase di avvio preliminare è possibile esclusivamente ipotizzare una stima previsionale degli effetti ambientali significativi ricavabili dal confronto fra gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione e lo stato attuale della risorsa così come descritta nel capitolo appositamente dedicato da questo studio.

Per quanto sopra, In via del tutto generale e programmatica è comunque possibile accennare in questa fase agli effetti ambientali più significativi in relazione agli obiettivi che sono stati posti secondo quanto di seguito riportato:

8. REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI METODOLOGICI.

Il Rapporto Ambientale dovrà descrivere principalmente lo stato di consistenza delle risorse. Convenzionalmente, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, è possibile ottenere una valutazione oggettiva per definire le eventuali criticità o punti di forza di tutto l'ambito territoriale analizzato con specifico riferimento agli aspetti che possono influenzare lo stato delle risorse.

Lo stato di partenza che descrive lo stato delle risorse si basa su un documentato rapporto dello stato attuale dell'ambiente basato sui dati e le informazioni ricavate principalmente dalla dichiarazione ambientale elaborata per il mantenimento della Certificazione Emas ed Iso 14001.⁴

Tali dati sono reperiti con cadenza annuale presso tutti i soggetti gestori e consentono di sviluppare un quadro di riferimento del sistema ambientale scomposto nei seguenti argomenti/temi:

1. Clima
2. Energia
3. Rifiuti
4. Acqua
5. Aria
6. Suolo
7. Paesaggio

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva dei principali indicatori che saranno presi in esame per la composizione del rapporto ambientale.

⁴ Dichiarazione Ambientale, **edizione 2018**. I dati e le informazioni relativi alla gestione ambientale contenuti nel documento sono aggiornati al: **31/12/2017**. Info sul portale istituzionale: <http://www.comune.follonica.gr.it/svilupposostenibile/download/dichiarazione-ambientale.pdf>
Data di convalida della dichiarazione ambientale: **29/06/2018**. La Dichiarazione Ambientale e la sua conformità ai requisiti richiesti dal regolamento EMAS (CE 1221/2009) sono state verificate dal verificatore ambientale accreditato: **Certiquality – Istituto di Certificazione della Qualità - Via Gaetano Giardino 4 – 20123, Milano. Numero di registrazione Ambientale Emas IT – V. 0001. Numero di convalida :E – 593.**

SISTEMA AMBIENTALE/ RISORSA	INDICATORI
ACQUA	Consumi fabbisogni e prelievi Qualità delle acque potabili Qualità delle acque superficiali Sistema delle reti di approvvigionamento
ARIA	Qualità dell'aria Emissione di inquinanti
ENERGIA	Consumi energetici Fonti energetiche rinnovabili
RIFIUTI	Quantitativo di produzione di rifiuti % di raccolta differenziata
SUOLO	% di occupazione di suolo per edificazione.
PAESAGGIO	Aggiornamento delle superfici in relazione all'uso del suolo Quantità e qualità della copertura boschivi e vegetale.